

IN CATTOLICA Dopo il libro, una rassegna per Piamarta e Bonsignori

LA SANTA TERRA

La mostra inaugurata ieri, nella facoltà di magistero dell'Università, dal professor Mario Taccolini direttore del dipartimento di Scienze storiche

Luciano Costa

L'Università **Cattolica** di Brescia ha aperto le porte a due emeriti sacerdoti che hanno fatto la storia dell'agricoltura bresciana: Giovanni Battista Piamarta, adesso santo, e don Giovanni Bonsignori, agronomo la cui fama ha scavalcato i confini dell'Europa. A padre Piamarta va riconosciuto il merito di aver pensato e realizzato, dopo le immani fatiche già consumate per dare vita agli Artigianelli di Brescia, una scuola di agricoltura collocata a Remedello, paese della Bassa bresciana allora sconosciuto, poi diventato uno dei centri scolastici agricoli più importanti d'Italia e d'Europa.

A don Giovanni Bonsignori, tranquillo parroco a Pompiano e appassionato agronomo, vanno invece riconosciuti più meriti: innanzitutto quello di aver accettato la proposta di padre Piamarta; poi quelli di aver lasciato la parrocchia per dedicarsi unicamente alla nascente scuola agraria, di essersi impegnato affinché la scuola fosse una vera officina di crescita e promozione dei tanti giovani della pianura padana a cui mancavano le basi fonda-

mentali per diventare buoni agricoltori, perché fosse una scuola innovativa, coraggiosa e aperta al mondo.

RICORRENDO il centenario della morte dei due sacerdoti benemeriti dell'agricoltura (Piamarta morì nel 1913 e Bonsignori l'anno successivo), monsignor Antonio Fappani, da eloquente storico quale è, con la collaborazione di Lucio Bregoli, ha raccolto la vita e i miracoli dei due e li ha collocati, prima in un bel volume, edito da Fondazione Civiltà Bresciana e dal Centro per la storia dell'agricoltura e dell'ambiente "San Martino", più analitico e divulgativo che schematico, poi in una mostra (inaugurata ieri nel grande atrio della facoltà di magistero al primo piano dell'Università **Cattolica** di Brescia dal professor Mario Taccolini, docente e direttore del dipartimento di scienze storiche e filologiche) che semplifica la lettura mettendo in risalto, su grandi riquadri fotografici, i passi compiuti, le fatiche consumate, le esperienze proposte, i successi conseguiti in Italia e nel mondo. Il risultato, se non si antepongono alla visione schemi e pretese culturali pretestuose, è sorprendente: Piamarta e Bonsignori

emergono per quel che sono, cioè preti che annunciano il Vangelo e annunciandolo s'accorgono che senza una traduzione pratica di ciò che in esso è custodito, soprattutto a favore delle nuove generazioni, rischia di rimanere un bell'esercizio di predicazione; di conseguenza, i due immaginano e costruiscono una scuola di agricoltura (un vero e proprio Istituto Agrario avanzato) in cui i giovani della grande Bassa bresciana, possano imparare l'arte e metterla a profitto.

NON SOLO. Forti delle esperienze pastorali maturate il primo a Brescia e l'altro a Pompiano, Piamarta e Bonsignori mettono attorno alla scuola un colonia agricola, capace di sperimentare e anche di accogliere gli studenti provenienti da lontano.

A Remedello, don Bonsignori mette tutta la sua scienza di agronomo riconosciuto ed apprezzato a disposizione della scuola; tra la scuola agricola di Remedello e gli Artigianelli di Brescia padre Piamarta costruisce un ponte fatto di collaborazioni e di vicendevoli aiuti, che ancora oggi sono esempio a cui riferirsi quando si parla di scuola integrata e di esperienze comunitarie.

Ieri pomeriggio, presentando la mostra «per una nuova agricoltura», il professor Taccolini ha collocato «un Santo, un Prete agronomo e la Colonia agricola di Remedello» tra i buonissimi esempi «di impegno educativo e di lungimirante interesse per i giovani». Tutto questo «dentro l'Università **Cattolica**, che cinquant'anni fa - ha spiegato il professor Taccolini - grazie a Vittorio Chizzolini, iniziava la sua avventura mettendo al di sopra di ogni aspirazione il progetto educativo e formativo che traeva linfa vitale dall'esempio di educatori, santi e lungimiranti, come Padre Giovanni Battista Piamarta e padre Giovanni Bonsignori».

HANNO SALUTATO la mostra, che rimarrà aperta almeno fino al 6 marzo, il presidente della Fondazione Civiltà Bresciana, Giuseppe Gardoni e il presidente delle Istituzioni Agrarie Raggruppate, Marco Rossi. Accanto a loro i rappresentanti della Congregazione fondata da San Piamarta, padre Umberto Scotuzzi e padre Giancarlo Orlini, tanta gente lì per vedere, ma anche per esprimere gratitudine a monsignor Fappani e a Lucio Bregoli, modesti ma importanti testimoni del tempo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al centro della foto, il curatore monsignor Antonio Fappani



Padre Umberto Scotuzzi e Lucio Bregoli all'ingresso della mostra

Domani

TAVOLA ROTONDA ALLA CATTOLICA

Per ricordare la figura di san Piamarta nel primo centenario della morte domani alle 15 nell'Aula Magna dell'Università Cattolica di via Trieste 17 si svolgerà la tavola rotonda «Fare bene il bene. San Giovanni Battista Piamarta (1841 - 1913). Relatori: il superiore generale della Congregazione piarmartina padre Enzo Turriconi, il professor Massimo Gandolfini dell'Università Cattolica di Roma, l'assessore comunale Gigi Fondra e l'assessore provinciale Silvia Razzi. Dopo la proiezione del film di Diego Fiume «La grande fiamma» (realizzato a Brescia negli anni '50) è prevista una visita alla tomba del santo all'istituto Artigianelli.

**Il santo degli
Artigianelli
e l'agronomo
la cui fama
è uscita dai
confini europei**

**Nel 2013 cento
anni dalla morte
di san Giovanni,
quest'anno da
quella del grande
studioso**

**Il lavoro curato
da monsignor
Antonio
Fappani, con
la collaborazione
di Lucio Bregoli**

